



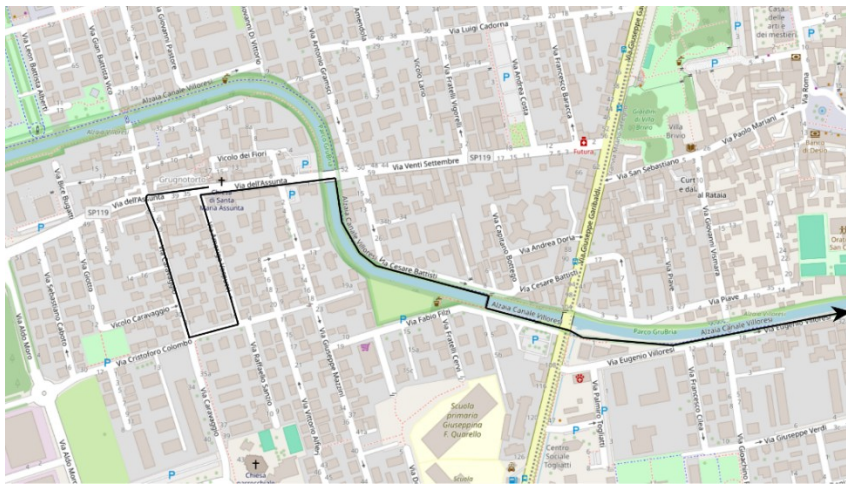
(R.6) TERRITORIO:

Itinerari storico-culturali – Ecomuseo di Nova Milanese

I percorsi:

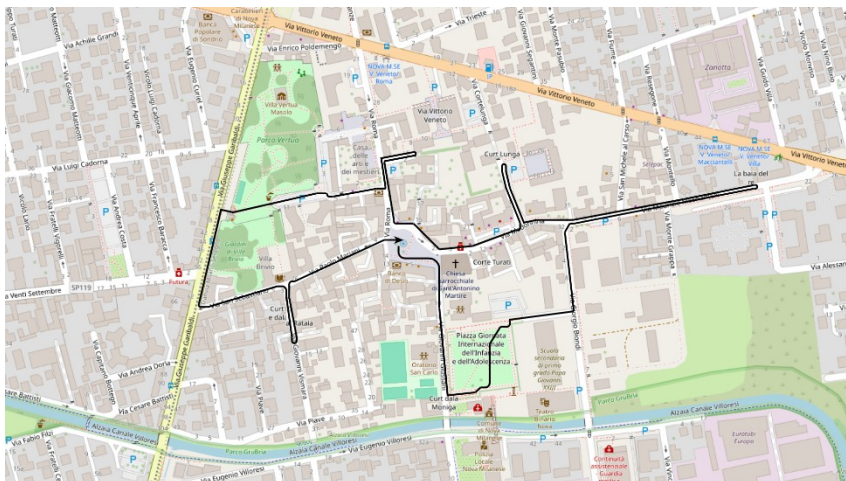
Itinerario 1 – Frazione di Grugnotorto

L'itinerario si sviluppa per la frazione di Grugnotorto e lungo la ciclabile che affianca il canale Villoresi, permettendo di osservare strutture come l'oratorio di Beata Vergine Assunta, che risalgono al XVI secolo, cortili storici, tutti già presenti nel catasto teresiano del 1721-1722 e di poter passeggiare lungo le sponde del canale villoresi godendo del verde del parco sovracomunale GruBrìa



Itinerario 2 – Centro Storico

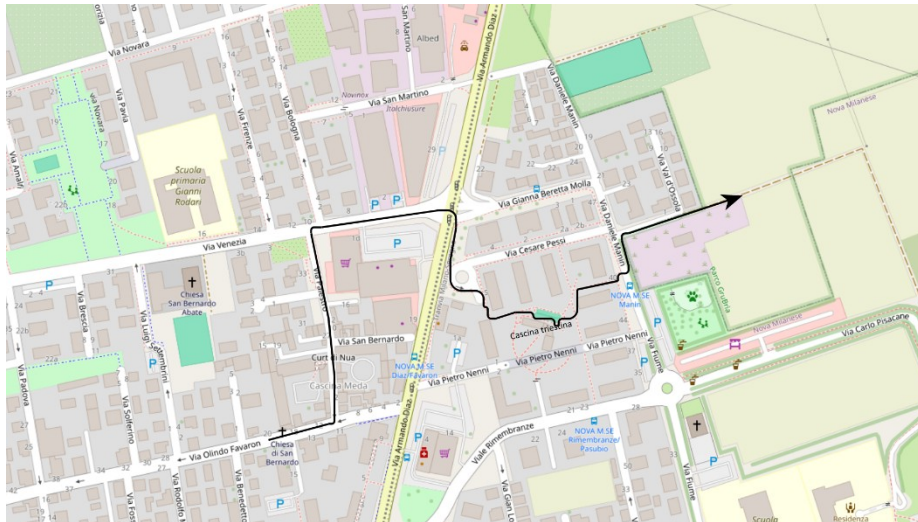
L'itinerario si sviluppa lungo tutto il centro storico novese, in un percorso che attraversa tutta la storia novese dalla sua fondazione (stimata attorno al XII secolo) all'industrializzazione novecentesca, passando per notevoli esempi di ville tardo-rinascimentali e moderne come Villa Brivio e Villa de'Barzi.





Itinerario 3 – Frazione di Cascina Meda/San Bernardo

L'itinerario si sviluppa per la frazione di Cascina Meda/San Bernardo, il terzo antico nucleo abitato del comune di Nova, in un percorso che va dalla sua fondazione nel XVI secolo fino all'architettura industriale del '900. Da questo itinerario è anche possibile accedere ai campi coltivati, parte del patrimonio agricolo del parco Gru.Bria, situati a nord-est del paese





Itinerario 1 – Frazione di Grugnotorto

CONTESTO STORICO E CULTURALE DELLA FRAZIONE DI GRUGNOTORTO – via Dell’Assunta 30

Si stima che il nucleo dello storico complesso cascinale del Grugnotorto sia sorto attorno all’anno Mille, anche se le prime testimonianze certe della sua esistenza risalgono al 1233, quando un atto notarile riporta i primi nomi di possidenti terrieri novesi tra cui un certo *Florius de Cruciotorto*.

Proprio all’interno del complesso cascinale del Grugnotorto, secondo un documento del 1274, doveva essere situata la casa degli *Umiliati*, movimento spirituale (nato nella seconda metà del XII secolo) di grande successo nel tardo medioevo (nonostante un’iniziale condanna per eresia poi rimossa per decisione di Papa Innocenzo III nel 1201). La presenza della casa degli Umiliati, attesta la partecipata e viva partecipazione religiosa del territorio Brianzolo nel tardo medioevo.

In epoca rinascimentale abbiamo testimonianza di un importante fatto per la storia novese: infatti un attestato datato 27 luglio 1431 sancisce la donazione dell’intero territorio di Grugnotorto alla famiglia De Barzi da parte di Filippo Maria Visconti. I possedimenti di Grugnotorto da parte dei De Barzi di questo luogo sono poi riconfermati anche nel 1450 da Francesco Sforza, nuovo Duca di Milano, e in seguito da Ludovico il Moro.

Il patronato dei De Barzi conferì uno status particolare ai cittadini di Grugnotorto rispetto agli altri abitanti dell’area circostante come dimostrato dal fatto che per queste terre non risultano infeudamenti almeno fino alla fine del XVII secolo: infatti Grugnotorto non fece parte del feudo di Desio e anzi erano i De Barzi a poter godere del diritto di riscossione dei dazi e della tassa sull’imbottato, versati dai coloni residenti. I De Barzi conservarono un ruolo preminente nella vita novese venendo sempre coinvolta nelle vicende storiche locali fino ai giorni nostri.

In Grugnotorto è ben documentata l’esistenza di colture viticole che si estendevano in tutta la zona novese a testimonianza della produzione locale di vino (il famoso “*pincianello*”) decantato da Carlo Porta. In uno scritto pregiato di vendita, datato 1448, si recita: “in una corte di Grugnotorto nominata cassina di torgio (del torchio) ...” nel cui nome, tra l’altro, trova conferma l’esistenza di un torchio da uva nella frazione stessa.

Grugnotorto come anche gli altri nuclei abitati originari di Nova (corrispondenti alla Frazione di San Bernardo e al centro storico di Nova) era ed è caratterizzato dalle abitazioni rurali tipiche della Brianza: i cortili. Ogni corte era formata da un ampio cortile sul quale si affacciavano le abitazioni, disposte su due piani con ballatoi e loggiati. Nei cortili trovavano spazio anche stalle, fienili e pollai. Gli orti, con pregiate piante da frutto, completavano l’insieme.

A confermare la permanente importanza simbolica della tradizione storica e culturale dell’agglomerato di Grugnotorto, è il fatto che è proprio l’antica frazione ad aver dato parte del nome al Parco Locale di Interesse sovracomunale GruBria (Parco Grugnotorto Villorresi e Parco della Brianza Centrale) che si estende su ben 10 comuni delle province di Monza e Brianza e di Milano e che ha sede proprio a Nova.



Nel Parco oltre al verde naturale e ad oasi attrezzate, permangono alcune antiche aree coltivate e cascine ancora attive (come quella dei *Fratelli Ponti*, proprio all'interno del territorio municipale di Nova).

Il Complesso di Grugnotorto è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

CURT GRANDA (CORTE GRANDE) – via dell'Assunta 32

La corte è inserita, come un tempo, lungo la via principale del piccolo borgo di Grugnotorto, in adiacenza all'antica chiesetta.

Una parte delle strutture in sito sono di epoca pre-settecentesca, ampliate in forma di tipica corte ottocentesca entro il 1850.

CURT DI BRIUSCH (CORTE DEI BRIOSCHI), CURT DI CAIM (CORTE DEI CAIMI) e CURT di MAVAR (CORTE DEI MAURI) – via Caravaggio 3, via Caravaggio 4, via Caravaggio 13

Le tre corti in via Caravaggio, assieme a Curt Granda e Curt DAL'OST E DI MARELIT sono attestate già nella mappa del 1721 della frazione.

CURT dal'OST E DI MARELIT (CORTE DELL'OSTE E DEI MARELLI) – via Dell'Assunta 35

In questo cortile anticamente è attestato uno stallazzo utilizzato per la sosta dai carrettieri di passaggio.

ORATORIO BEATA VERGINE ASSUNTA – via dell'Assunta 22

Le origini della chiesa si devono probabilmente alla famiglia De Barzi, giunta a Nova nel 1431. L'oratorio conserverà nei secoli la struttura originaria, tranne l'aggiunta della sagrestia a fine '600.

All'interno, situato dentro la pala dell'altare, esistono tracce di un affresco risalente al '400, venuto alla luce in occasione dei restauri effettuati nel 1995.

L'Oratorio Beata Vergine Assunta è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

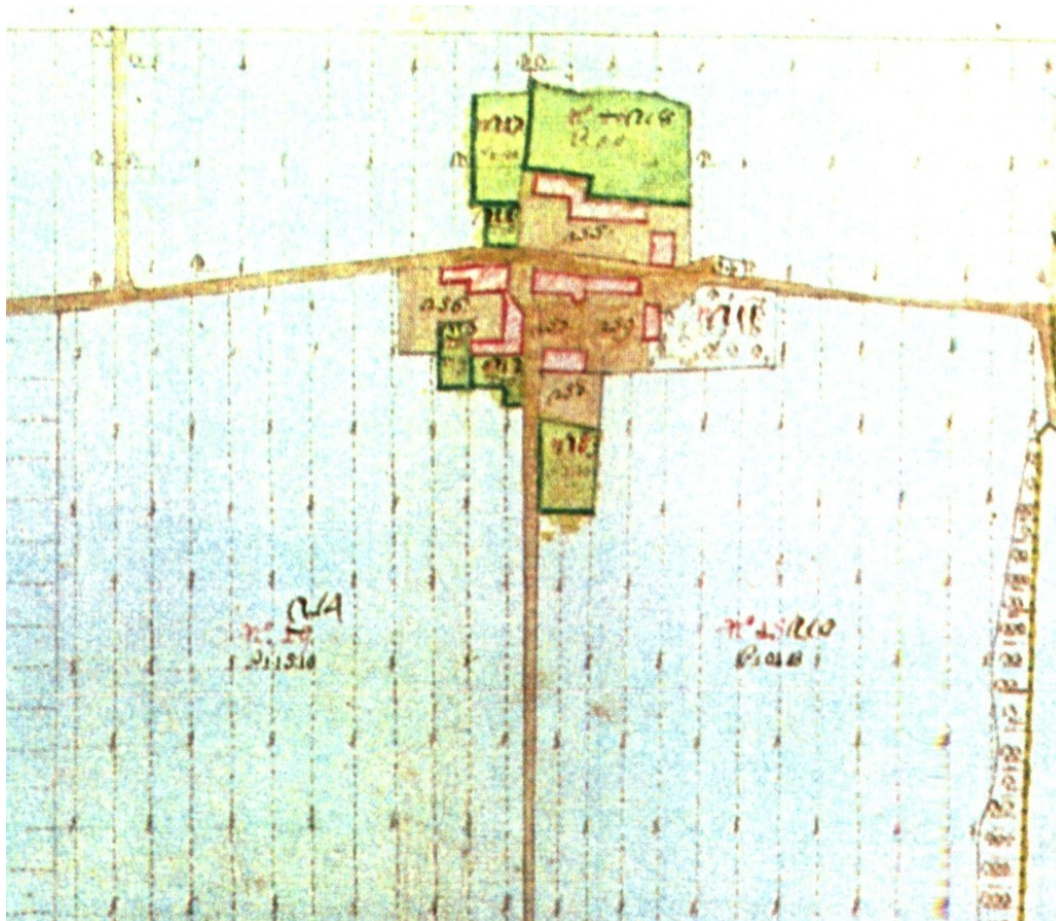
ANTICO DECUMANO E CANALE VILLORESI – ciclabile villoresi e via Eugenio Villoresi

Partendo da via dell'Assunta per raggiungere il centro storico di Nova a piedi, si può costeggiare il canale Villoresi attraverso la ciclabile che in questo tratto si sovrappone al tracciato di quello che si pensa fosse l'Antico Decumano di origine romana. L'antico Decumano, assieme al Cardine massimo (individuabile nel tracciato delle strade che uniscono Nova Milanese a Cinisello Balsamo), fu tracciato all'interno del processo della cosiddetta "centuriazione" della pianura padana. Le regioni soggette a questo processo venivano suddivise da tecnici specializzati (i *divisores agrorum*) mediante il tracciamento di strade parallele



che incrociandosi ad angolo retto formavano uno scacchiere: ogni settore di questo scacchiere formava una centuria, l'unità fondiaria fondamentale del sistema, che a sua volta veniva suddivisa nei singoli lotti assegnati ai coloni.

Il canale Villoresi (chiamato così in onore del suo progettista, Eugenio Villoresi) fu realizzato tra 1882 e 1888 con l'obiettivo (riuscito) di risolvere in maniera definitiva il problema dell'irrigazione della cosiddetta "pianura padana asciutta". Il canale costituì per lungo tempo la più importante opera di ingegneria idraulica realizzata da un consorzio privato (Società Italiana per le Condotte d'Acqua): Il canale, infatti, irriga un bacino di 85.000 ettari attraverso 120 bocche e rami secondari, estesi per circa 130 km, che diventano 1400 se si considerano anche i canali di terza grandezza.



La Frazione di Grugnotorto nelle tavole del catasto teresiano del 1721/22



Itinerario 2 – Centro Storico

CONTESTO STORICO E CULTURALE DEL CENTRO STORICO DI NOVA MILANESE – piazza Marconi

Il più antico documento -1181- relativo a Nova è un atto di vendita al monastero dell'Aurona di Milano di alcuni terreni di proprietà dei "fratelli Garibaldi di Nova". Tuttavia è verosimile che già in epoca romana, vi fosse qui, lungo il tracciato dell'attuale strada Valassina e a mezza giornata di cammino da Milano, un posto di cambio per i cavalli. Dalle fonti storiche fino ad ora ritrovate, comunque sembra assai probabile che i primi veri e propri nuclei di centri abitati nel territorio novese (Centro Storico di Nova Milanese e Grugnotorto) siano sorti tra XI e XIII secolo, del resto lo stesso nome di Nova potrebbe essere un derivato dell'espressione *vicus novus* (villaggio nuovo) come tanti altri paesi sorti nello stesso periodo. La nascita di nuovi centri abitati nella zona è influenzata non solo dalla crescita demografica ed economica successiva all'anno mille ma anche dalle vicende politiche di Milano: in questo periodo, infatti, si verificano numerose fuoriuscite di nobili milanesi, cacciati dalla città; questi trovando rifugio nella campagna brianzola e del basso varesotto finivano per costruirvi le proprie residenze ed esercitare un certo comando fornendo anche la spinta per la nascita di villaggi attorno alle loro ville.

Nel corso del XIII secolo sono molte le fonti e le prove che attestano la crescita del villaggio di Nova ma tra di essi l'edificazione della Chiesa di Sant'Antonino (la cui esistenza è attestata almeno dal 1289) è la più significativa nel dimostrare l'acquisizione di un certo rilievo e di una certa autonomia rispetto alla Pieve di Desio, cui pure rimane sottomessa. A partire dal 1398 è invece accertata anche la presenza nel comune delle "Domine di Nova", probabilmente le "Monache di Santa Caterina in Brera".

Nel XIV e XV secolo le vicende di Nova sono legate a quelle del feudo di Desio. Si tratta di un periodo piuttosto difficile: guerre, carestie e le ricorrenti pestilenze piagarono gli abitanti della Brianza, già colpiti dai pesanti gravami tributari. Assieme ai De Barzi, proprietari dell'intera Grugnotorto, tra le famiglie di un certo rilievo in questo periodo si affermano i Brivio e i Cittadini a cui solo alla fine del Settecento si aggiungeranno i Dugnani.

Il XVI e XVII secolo non portarono ad un miglioramento della situazione e anzi sotto la dominazione spagnola si avviò un forte movimento di emigrazione dalla Brianza. Nonostante ciò nel 1604 la popolazione del comune di Nova arrivò a superare i 600 abitanti, troppi per la piccola chiesa di Sant'Antonino, divenuta sede parrocchiale nel 1561, che fu così ampliata per poter accogliere il crescente numero di novesi.

Nel 1715 Don Giovanni Belgerio istituisce la prima vera scuola pubblica e gratuita per i fanciulli di Nova. Le tavole del Nuovo Catasto (1721-1722) ed i relativi registri sono fonte di preziose notizie: riportano dettagliatamente le ville con i giardini e gli orti, l'osteria, i cortili, i terreni coltivati, le vigne e i gelseti.

Durante l'Ottocento anche Nova conosce un modesto sviluppo economico: attività particolarmente produttive sono la coltivazione della vite e la bachicoltura. Le aree destinate alle colture erbacee erano situate soprattutto a sud del paese. Nel 1858 si registra la presenza della prima filanda, situata in Villa



Vertua. Nel 1881 venne inaugurata la tramvia Milano - Giussano: 7 corse giornaliere portavano gli operai a Milano in 55 minuti. Lo stesso anno iniziarono i lavori di costruzione del Canale Villoresi.

È però solo ad inizio '900 che l'industrializzazione si radica pienamente all'interno del tessuto socio-economico novese; infatti, nel 1905 le industrie attive in paese risultano: la filanda Beretta presso la "Baia del Re", la tessitura De Ponti adiacente il cortile parrocchiale, la tessitura Zorloni presso la fermata del tram a San Bernardo e infine la tessitura Briantea, rimasta attiva fino agli anni '70. Nonostante questo periodo di prima industrializzazione, la popolazione novese restò soprattutto contadina fino al secondo dopoguerra. L'ultima importante trasformazione sociale e culturale che interessò il paese fu quella dovuta alla massiccia immigrazione conseguente all'alluvione del Polesine nel 1951 poi seguita dai successivi fenomeni di immigrazione economica provenienti da Meridione e Veneto. In conseguenza di ciò si verificò una forte espansione edilizia che, parallelamente all'abbandono dell'agricoltura, portò alla Nova dei nostri giorni.

CHIESA PARROCCHIALE SANT'ANTONINO MARTIRE – piazza Marconi

Collocata nella piazza centrale di Nova Milanese, la cui esistenza è attestata almeno dal 1289 infatti *il liber notitiae Sanctorum mediolani*, manoscritto stilato in quegli anni da Goffredo da Bussero, si trova scritto: *"In loco Noua, est ecclesia Sanctus Antoninus"*.

Nella *"notitia Cleri mediolanesi de anno 1398"*, un registro stilato ad uso della Curia Arcivescovile, è scritto che la *"cappella de Nova"* risultava avere un reddito di 2 lire, soldi 4 e 9 denari e poteva quindi aspirare a divenire parrocchia nonostante le modeste dimensioni di soli 13 metri per 6 metri di larghezza. Tuttavia, venne registrata ufficialmente come sede solo nel 1561.

Una precisa descrizione dello stato della chiesa nei secoli seguenti è fornita dalla relazione alla visita (1° ottobre 1567) di Leonetto da Clivone, il quale descrive il campanile situato *"in un arco della volta"* sopra l'altare a forma di *"turris quadrata"* provvisto di un'unica campana.

Il primo ampliamento considerevole avviene su spinta del *Cardinale Federico Borromeo*, intorno al 1604. Nel 1751, venne ulteriormente ingrandita, portando la chiesa a toccare i 10 metri di altezza, i 12 di larghezza e i 23 di lunghezza.

Tra 1842 e 1847, ulteriori lavori di ampliamento portarono la chiesa a passare da una a tre navate, inglobando l'antico cimitero situato in adiacenza sul sentiero di passaggio del villaggio (lungo l'attuale via Madonnina).

La conformazione definitiva della chiesa si raggiunse con i lavori di ampliamento degli anni 1921-1923 e alla modifica del presbiterio tra 1935-1936. Entrambi gli interventi furono effettuati dall'architetto prof. Giovanni Barboglio, illustre professionista bergamasco autore della progettazione di molte chiese. All'interno, affreschi di *Cesare Secchi* e *Luigi Morgari*, quest'ultimo autore anche delle vetrate. Nel



patrimonio artistico della chiesa ci sono alcuni dipinti ad olio su tela risalenti al periodo che va dal 1600 al 1900; tra questi alcune opere realizzate da Osvaldo Bignami tra il 1897 e il 1900.

Di rilevante valore artistico sono alcune tele di pittori lombardi del '600: *“La Vergine con il Figlio e Santa Caterina”*, *“Consegna delle chiavi a Pietro”*, *“La Vergine con il Figlio e i Magi”*.

La Chiesa Parrocchiale Sant'Antonino Martire è inserita nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

I CORTILI NOVESI – piazza Marconi

I Novesi erano soprannominati i *“Luit”*, dal nome del particolare tipo di granoturco dalle minuscole pannocchie che essi stessi coltivavano. Questa connotazione spiccatamente contadina di Nova Milanese è rimasta ben presente non solo nella tradizione culturale ma anche nella sua conformazione urbana: le corti erano le abitazioni rurali tipiche della Brianza. Tutto il centro storico di Nova Milanese e i nuclei originari delle frazioni di Cascina Meda (S. Bernardo) e Grugnotorto (S. Grato) sono ancora caratterizzate da questa particolare conformazione abitativa.

Ogni corte era formata da un ampio cortile sul quale si affacciavano sia le abitazioni (disposte su due piani con ballatoi e loggiatoi), sia le stalle, i fienili, i pollai e gli orti. Ogni corte ha la sua storia vissuta e raccontata nel tempo dai personaggi che l'hanno abitata in tempi remoti. In linea con la tradizione onomastica rurale, le corti prendevano solitamente il nome di una famiglia nota per la professione esercitata o dalle caratteristiche proprie delle persone che l'abitavano.

SEZIONE LITURGICA E ARCHIVIO STORICO PARROCCHIALE – via Giovanni Giussani 1

Posta sul fianco sinistro della chiesa, all'interno della sede parrocchiale, si trova la sezione liturgia dell'ecomuseo: quivi, si trova la ricca collezione parrocchiale di paramenti liturgici storici, allestita e gestita dalla parrocchia stessa.

CURT dal LUF (CORTE DEL LUPO) – via Giovanni Giussani 14

Posta poco più avanti della sede parrocchiale, si trova questa storica corte novese, la cui costruzione è antecedente al 1722

MUNICIPIO DI NOVA: MANIFATTURA BRIANTEA LUIGI SILVERA - Via Giovanni Giussani 9

Proseguendo su via Giussani e costeggiando Piazza Gio.I.A (Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza) si può raggiungere il municipio di Nova Milanese. Il palazzo municipale è frutto di un ampliamento moderno a partire dalla vecchia sede municipale la ex Manifattura Briantea Luigi Silvera.



La manifattura è stata la più grande ed importante tessitura di Nova: aperta intorno al 1910 dal Sig. Luigi Silvera e rimasta attiva fino al 1970, produceva asciugamani in spugna.

Questo materiale veniva trasportato a domicilio dalle donne che arrotondavano il magro bilancio familiare rifinandolo con frange e nodi particolari detti “grup”.

Dopo la chiusura della manifattura la struttura negli anni '70 ha ospitato aule della vicina Scuola Media “Giovanni XXIII” per poi essere convertita in Municipio.

La Manifattura Briantea è inserita nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

CURT dal FAREE-CORTE DEL FABBRO – via Madonnina

attraversando Piazza Gio.I.A e risalendo via Biondi si raggiunge via Madonnina. Proprio all’incrocio tra via Biondi e via Madonnina è posta questa corte, risalente al XVIII secolo. All’interno della corte, sotto il portico, è presente un’edicola, “l’Altarin da la Madona”, un segno devozionale di religiosità e arte popolare.

EX FILANDA-BAIA DEL RE/CURT DALA BAIA (CORTE DELLA BAIA) - via Macciantelli

Deviando il nostro percorso brevemente su via Macciantelli si può trovare la ex Filanda Beretta. Questa ex filanda (detta della Baia del Re) è sorta nei primi anni del '900. Qui i dipendenti erano quasi esclusivamente donne (e bambine).

Le operaie si occupavano del trattamento del filo di seta svolgendolo dal bozzolo dei bachi. Questo lavoro (molto faticoso) consisteva nel mettere i bozzoli a mollo in acqua bollente per uccidere la larva al suo interno e cercare il capo del filo di seta. Una volta individuato veniva attaccato all’arcolaio (apposito strumento), che lo dipanava.

Ad ogni addetta veniva affidata una bambina di età compresa tra i 6 e i 12 anni il cui compito era quello di tenere acceso il fuoco che scaldava l’acqua nelle bacinelle e di girare l’arcolaio.

Il lavoro si protraeva dall’alba al tramonto, per 10 – 15 ore, ed era retribuito con un misero salario. La grande umidità, le vesti inzuppate e le mani tenute per molte ore nell’acqua erano causa di molte malattie e danni alla salute delle operaie. Le bambine erano purtroppo le più colpite da questi malanni e infiammazioni.

CURT LUNGA (CORTE LUNGA) – vicolo Cortelunga

Ritornando su via Madonnina si può imboccare il vicolo omonimo di Corte Lunga al termine del quale si può trovare l’omonima corte.



Questa corte, realizzata prima del 1700, il suo aspetto corrisponde alla tipica corte padana: le mura dell'edificio formano una corte chiusa con un grande cortile al centro. La forma della corte è quadrangolare con il rustico (le ex stalle) contiguo ma ben separato.

Sulla facciata dell'abitazione sono presenti ballatoi e loggiati, elementi importantissimi dal punto di vista funzionale in rapporto all'umido ambiente autunnale della regione e alla necessità di fare essiccare al sicuro dalle intemperie i prodotti tardivi della campagna e in particolare il granturco.

Sotto il portico a destra si trova un pregiato Crocifisso in legno. Da un esame accurato e dai sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza dei beni artistici e storici di Milano, in occasione del progetto di restauro patrocinato dall'associazione culturale Il Cortile, si è potuto desumere una datazione approssimativa del reperto risalente alla fine del 1300 inizi del 1400. Tale tesi è avvalorata dalla semplicità della linea e dalla mancanza di approfondimento anatomico che ne riconducono senza dubbio a una produzione popolare.

La statua non è nata in Cortelunga ma vi è stata portata intorno al 1800 da una famiglia brianzola che venne ad abitare in questo cortile. Sotto il Crocifisso il caratteristico impianto a fornella per riscaldare l'acqua per il bucato e la cottura del cibo per le bestie.

La Corte Lunga è inserita nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

PALAZZO DUGNANI – via Madonnina 16

Direttamente di fronte all'incrocio tra via Madonnina e vicolo Cortelunga si trova Palazzo Dugnani. Questo edificio, la cui costruzione originale risale al XVI secolo, mantiene solo qualche traccia della sontuosa residenza settecentesca dotata di uno splendido giardino all'italiana che appartenne prima ai Cittadini, ricchi possidenti terrieri di Nova, poi ai Dugnani ed infine, nel 1800, ai Marzorat.

Palazzo Dugnani è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

LA CURTASCIA – via Madonnina 29

In questo grande cortile, detto anche *“la curt dei quaranta”*, situato nel cuore di Nova al civico 29 di Via Madonnina, vivevano fino agli anni '40-'50 ben 42 famiglie.

Al suo interno, fino alla fine degli anni '80, era ancora possibile trovare elementi, segni e cose che avevano caratterizzato ed accompagnato quotidianamente la vita della gente che l'animava.

Tra i reperti più significativi: un affresco raffigurante la Madonna con Bambino (*“Altarin da la Madona”*), demolito nell'agosto del 1989 e un congegno meccanico in ferro a pompa per la raccolta dell'acqua con relativa vasca in pietra scavata (*“ul lave!”*).



La corte era chiusa verso via Madonnina da un cancello e, a Nord, verso via Vittorio Veneto, da una barra in ferro che si collocava trasversalmente quando l'ultimo dei contadini tornava dai campi. Appena entrati da via Madonnina, a destra esisteva un piccolo fabbricato, uno dei primi forni di Nova.

Qui si sfornavano le forme tonde del "pan gialt" (pane giallo) che poi, con una carriola, venivano recapitate alle varie famiglie.

Quivi era anche un'icona dedicata a San Filippo Neri, protettore della gioventù e una statuetta del Sacro Cuore di Gesù collocata in una piccola nicchia.

Una nota agreste era data dall'acciottolato della via, che come nelle antiche strade medievali, con il passare degli anni andava sempre più sprofondando nel terreno, dando comunque l'idea di quella che era la via originale.

Il cortile è stato completamente demolito tra il 1989 e il 1990.

CURT dal SIPRIANA (CORTE DEL CIPRIANO), CURT DI MURUNIT (CORTE DEI PICCOLI GELSI) E CURT DALA CANONICA (CORTE DELLA CANONICA) – via Madonnina

Risalendo via Madonnina in direzione Piazza Marconi sulla destra si trovano due corti già presenti al tempo della redazione del catasto del 1722. Sulla sinistra invece si trova la *Corte della Canonica*, che rimane tutt'ora di proprietà della parrocchia e la cui costruzione è coeva agli ampliamenti della Chiesa di Sant'Antonino tra XVIII e XIX secolo.

CURT DAL SANTIN (CORTE DEL SANTINO) E CURT DI PURCELIT (CORTE DEI MAIALINI) - piazza Marconi

Ritornando in Piazza Marconi subito sulla destra si trova la *Corte del Santino*, corte già esistente ai tempi del catasto del 1722. Il "Santino" è stato l'ultimo gestore della famiglia Seregini, a gestire l'antica Osteria di Sant'Antonio. Poco più avanti si trova invece la *Corte dei Maialini*, risalente al XVIII secolo.

CURT DAL PURAS (CORTE DEI PULICI) E CURT DAL PESS (CORTE DEI PESSI) - via Roma

Attraversando Piazza Marconi e imboccando via Roma si trovano sulla destra queste due corti storiche, realizzate in gran parte tra 1722 e 1856.

VILLA DE' BARZI – vicolo de Barzi

Da via Roma, imboccando il vicolo de Barzi, si può accedere all'omonima residenza privata cinquecentesca. La villa nobiliare della famiglia De' Barzi viene anche descritta nel testamento di *Lo Paulo De' Barzi*, morto il 5 Maggio 1594.



Di proprietà della famiglia De Barzi era anche l'antecedente corte dove in tempi antichi erano situati un torchio, tini, botti e altri utensili utili per la vendemmia delle uve.

La residenza attuale deriva dagli interventi effettuati sull'antica dimora a partire dal '700 che hanno coinvolto anche il giardino nei primi anni dell'Ottocento.

Quest'ultimo si dice attribuito al *Cagnola*.

Il Complesso di Villa De' Barzi è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

VILLA VERTUA PRINETTI – Parco Vertua

Tornando su via Roma e imboccando via Vertua si costeggiano l'edificio storico delle prime scuole elementari statali costruite a nova. Questo edificio, costruito nel 1901, è ora sede della Casa Arti e Mestieri.

Proseguendo su via Vertua si può accedere al Parco pubblico di Villa Vertua: questo edificio è stato costruito nel 1917 dalla famiglia Vertua all'interno del giardino della cinquecentesca Villa Brivio, di cui erano i proprietari.

L'immobile è stato acquisito insieme al parco circostante dal Comune di Nova Milanese nel 1995 ed è stato adibito a sede di mostre e attività culturali, oltre ad aver ospitato la Collezione permanente Arti del fuoco; l'edificio è stato interessato da un intervento di ristrutturazione nel 1998, diventando quindi successivamente sede della Collezione permanente delle Arti del fuoco gestita da Impronte APS, nonché ex sede della donazione del pittore chiarista Vittorio Viviani avvenuta a partire dal 1978, poi trasferita in Municipio, gestita dall'Associazione LAP – Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani" e sede delle mostre temporanee organizzate da queste associazioni.

Villa Vertua Masolo è sede espositiva anche di mostre temporanee curate dalla LAP – Libera Accademia di Pittura, associazione organizzatrice del Premio "Bice Bugatti-Giovanni Segantini", del Premio Vittorio Viviani e delle mostre collaterali al Premio quali quelle relative alla sua internazionalità organizzate dal Bice Bugatti Club a partire dal 2011, e dalla Fondazione Rossi a partire dal 2018.

Nel 2024 a seguito di ulteriori ristrutturazioni è stata inaugurata in Villa Vertua la Civica Raccolta Artistica, composta dalla Collezione permanente delle Arti del fuoco e la Collezione pittorica permanente composta dalle opere vincitori del Premio Internazionale Bice Bugatti-Giovanni Segantini e le opere del maestro Vittorio Viviani.

Significativa e motivo di orgoglio per la Città è stata inoltre negli ultimi anni la presenza dell'Accademia di Brera, coronata in particolar modo dalla presenza della prof.ssa Martina Corgnati in qualità di curatrice delle edizioni del Premio cittadino Bugatti – Segantini 2020-2022, che nel 2023 ha festeggiato il proprio sessantesimo anniversario venendo ripreso da tutte le più importanti testate nazionali. Proprio questa occasione ha posto in essere la necessità, per la Città e i suoi cittadini, di immaginare un luogo che potesse ospitare le tante collezioni di cui il Comune di Nova Milanese può farsi vanto.



Villa Vertua è inserita nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

CURT DAL FAREE (CORTE DEL FABBRO) E CURT DEL BESOSTRI (CORTE DEL BESOSTRI) – via Garibaldi

Attraversando il percorso pedonale attraverso il parco Vertua si arriva su via Garibaldi, dove, svoltando a sinistra si possono trovare queste due antiche corti risalenti al XVIII secolo.

CURT DALA LECA (CORTE DELLA LECCHI) CURT DALA CARMELA (CORTE DELLA CARMELA) - via San Sebastiano

Imboccando via San Sebastiano provenendo da via Garibaldi, è possibile trovare queste due corti la cui edificazione in parte è antecedente al catasto del 1722.

All'interno della corte della Lecchi si trova una statua in legno di gelso risalente al 1500. Rappresenta una delle icone più significative rimaste a testimonianza della tradizione e della religiosità popolare contadina, particolarmente legata al culto dei Santi. La statua fu restaurata nel 1998, sotto la direzione della Soprintendenza dei beni artistici e storici di Milano, grazie al contributo del Comune di Nova, degli abitanti della corte e dell'Associazione Culturale Il Cortile.

VILLA BRIVIO E CURT DAL VERTUA (CORTE DEL VERTUA) – piazzetta Vertua Prinetti 4

Proseguendo su via San Sebastiano si può arrivare alla piazzetta Vertua Prinetti dove si trova Villa Brivio, Vertua Prinetti, Crosti Colombo.

Le prime tracce della costruzione di una residenza nobiliare in questa sede risalgono alla seconda metà del '400 e sono contenute in un diploma della *Duchessa* di Milano, *Bianca Maria Sforza Visconti*: Il 9 Settembre 1465 viene concessa l'autorizzazione affinché le monache del Monastero di Santa Maria d'Incino in Monza, proprietarie di numerosi beni e terreni in Nova, affittino alcune proprietà, tra cui la "taverna" e altri beni, alla nobile *famiglia Cittadini*.

Successivamente, nel 1492, tali beni passano al "Questore *Don Luigi Brivio*". Compare così per la prima volta la nobile famiglia Brivio, proprietaria in Nova di numerosi terreni e beni. In questo periodo le famiglie nobili, proprietarie di quasi tutta l'estensione del territorio comunale sono i *Cittadini*, i *De' Barzi* e i Brivio. La villa è chiamata "casa di campagna", forse intesa come abitazione in cui non si abita continuamente, ma solo per alcuni periodi.

Secondo la mappa catastale di Carlo VI del 1721 esisteva un edificio di dimensioni minori rispetto all'attuale, con giardino e una vasta area coltivata detta "Il Brolo" nella parte retrostante la villa.

Se, come già detto, il nucleo principale del complesso risale al XV sec., la struttura attuale è in gran parte il risultato di una ristrutturazione profonda operata ad'inizio dell'Ottocento. Questa ristrutturazione, avvenuta dopo il passaggio di proprietà ai Vertua Prinetti, venne completamente ristrutturata in forme



neoclassiche forse su disegno di Leopold Pollack, ed ampliata secondo il consueto schema ad U. Numerose stanze conservano affreschi e soffitti cassettonati.

Anche i terreni circostanti poterono godere di un completo rifacimento divenendo un parco romantico, progettato dall'architetto Luigi Cagnola.

Nella corte adiacente alla villa (corte Vertua) nel XIX fu realizzata la prima filanda di Nova, dato lo sviluppo dell'industria tessile. Sempre nel XIX secolo alcuni spazi della villa furono utilizzati come sede comunale e scuola.

Nei primi anni del XX secolo l'ala est fu affittata a famiglie di braccianti e operai mentre la famiglia Vertua continuò per qualche tempo ad abitarne l'ala sud ed ovest. In seguito l'intera corte fu concessa in affitto come residenza e per botteghe artigiane.

L'Amministrazione comunale nel 1990 ha acquistato la villa per destinarla ad attività artistiche e culturali. È attualmente sede dell'ecomuseo e dello spazio museale etnografico-etnologico permanente oltre che della biblioteca comunale e dell'ufficio cultura del comune di Nova.

Il Complesso di Villa Brivio è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

CURT dala VESCONA (CORTE DELLA VESCONA) - via Vismara 9

Posta nella via antistante l'ingresso di Villa Brivio si può trovare questa antica corte che nel Catasto Teresiano del 1722 veniva riportato come proprietà delle monache di Brera.

CURT DAL TABACHEE (CORTE DEL TABACCAIO) E CURT DAL BASAN (CORTE DEL BASSANO) - via Mariani

Proseguendo su via Mariani in direzione piazza Marconi è possibile trovare sulla destra queste due corti i cui edificazione originale è probabilmente databile nel XVI secolo ma che è stata poi oggetto di forti interventi successivi al catasto del 1722.

In particolare nella corte del Bassano è possibile osservare un affresco Raffigurante Madonna con Bambino e devoto. L'affresco, di un autore ignoto, è un'opera databile tra la fine del XVI sec. e inizio XVII. Rappresenta un ex voto per una grazia ricevuta dal "devoto" il quale (come narra la credenza popolare) deve essersi trovato in pericolo di vita cadendo nel pozzo e, invocata la grazia della Madonna, ne viene salvato.

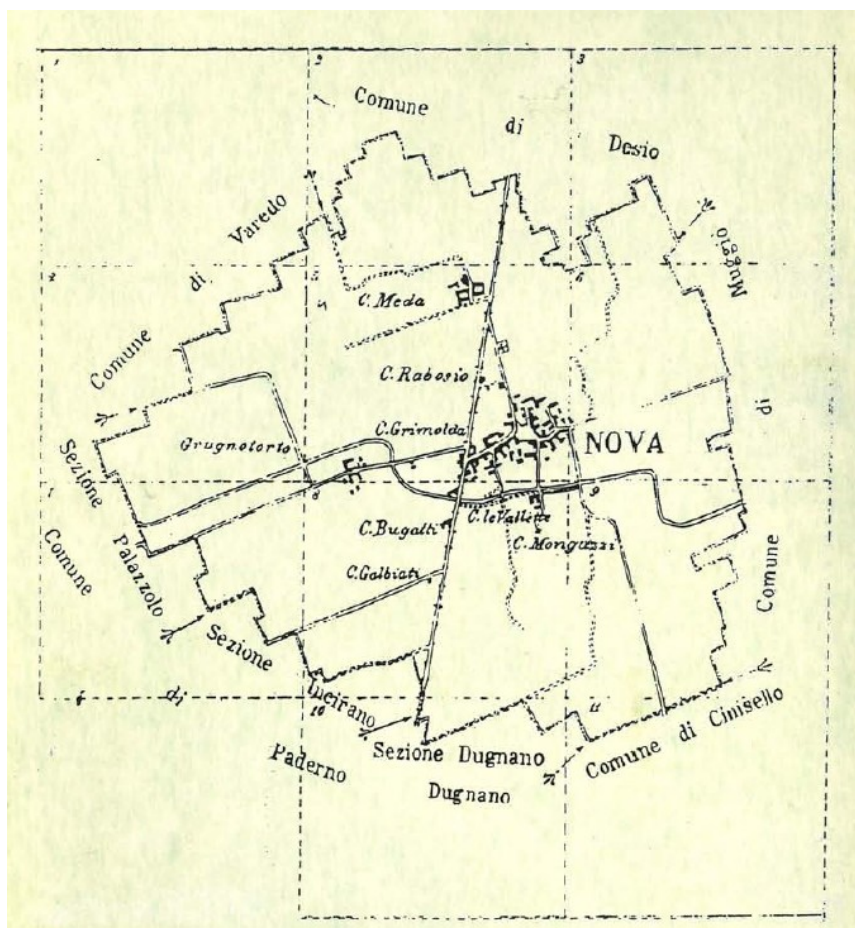
La Chiesa che s'intravede alle spalle della Madonna è quella di un Santuario della zona. Santuari come quello illustrato nell'affresco erano molto frequentati dai contadini che vi si recavano a piedi o sui carri in special modo nel mese di Maggio.



L'affresco è stato restaurato nel 1986 sotto direzione della Soprintendenza dei beni artistici e storici di Milano. L'intervento fu finanziato con il contributo degli abitanti della corte e dell'intera via, che sostennero il progetto dell'Associazione Culturale Il Cortile.

CURT DI SCURATT (CORTE DEGLI SCURATTI) E CURT DI BUSOT (CORTE DEI BUSOT) - Via Mariani e Piazza Marconi

Percorrendo via Mariani e raggiungendo piazza Marconi si raggiungono queste antiche corti la cui costruzione originale è antecedente al catasto del 1722. Nella corte degli Scurati sotto il portico, è presente una *pira*: un antico manufatto che veniva usato per frantumare granaglie.



Il centro storico di Nova Milanese e le sue frazioni nelle tavole del catasto del Regno d'Italia nel 1901



Itinerario 3 – Frazione di Cascina Meda/San Bernardo e Cascina Triestina

CONTESTO STORICO E CULTURALE DELLA FRAZIONE DI GRUGNOTORTO – via Olindo Favaron

La frazione di Cascina Meda/San Bernardo è il terzo antico nucleo abitato di Nova Milanese. Sebbene la traduzione locale sostenga una sua origine ben più antica, fino ad ora le fonti a nostra disposizione attestano la sua presenza solo a partire dal XVI secolo: un documento del 1515, infatti, nomina l'aggregato come *Cascina dei Cittadini*, la nobile famiglia di antica origine novese.

In questo periodo, a testimonianza anche della sua recente fondazione, gli abitanti della frazione erano molto pochi: nel 1530, secondo un atto notarile del tempo, vi risiedono cinque famiglie di contadini e una di nobili per un totale di 20 abitanti.

Proprio al XVI secolo risale l'antica casa di campagna di Galdinus Cittadini, arrivata fino ai giorni nostri sia pure con pesanti rimaneggiamenti nei secoli seguenti, ancora visibile all'incrocio tra via Berchet, via Favaron e via Palestro, al fiaco del cortile dei Campè.

In Brianza era usanza dare il nome alle cascine e ai corrispondenti nuclei abitati traendolo da quello delle persone che qui vi abitavano, le fonti che a cavallo tra XVI e XVII secolo inizieranno a parlare dell'agglomerato come: “[...] la cassina appellata Cassina da quelli de Meda”, lasciano supporre che il nome *Cascina Meda* faccia riferimento proprio ad un gruppo di coloni trasferitesi qui da Meda (o che portavano questo cognome toponimico: ciononostante non abbiamo riferimenti diretti a questo avvenimento).

Il Complesso di Cascina Meda è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

ORATORIO DI SAN BERNARDO – via Olindo Favaron 18

Questa antica chiesa fu costruita tra il 1596 e il 1604, anno della visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo. I documenti in nostro possesso ci permettono persino di identificare con precisione il benefattore che rese possibile l'edificazione della chiesa: si tratta di Giovanni Antonio Marchesonio, Segretario del Senato Regio di Milano.

Marchesonio è noto anche per il lascito di beneficenza detto “legato di Marchesonio”, lascito a cui si fa riferimento in tutti gli atti notarili e documenti che nominano alla sua persona. A motivo di ciò è probabile che anche l'edificazione della chiesa di San Bernardo fu motivata da una spinta devozionale. A prova di ciò, negli “Atti e decreti di Federico Borromeo” si trova scritto “Visitavis ecclesia de Nova edificata a Dominio Segretario Marchesonio in Cassina San Bernardi”.

Da notare anche che è ben documentata la presenza di vigneti dove sorge attualmente il cortile dell'oratorio ed anzi dalle fonti storiche appare piuttosto evidenza che gran parte dei terreni circostanti a Cascina Meda era destinata alla viticoltura.



UI Curtin (IL CORTILE PICCOLO) E CURT di CAMPÉ (CORTE DEI CAMPÉ) – via Palestro

Procedendo per via Palestro da via Favaron si incontrano queste due storiche corti i cui edifici risalgono ad inizio XVIII. Il *campè* è il nome dialettale di quello che in italiano corrente viene denominato “fattore”.

CURT di NUA (CORTE DEI NOVATI) – via Palestro 6

Questa corte, la cui costruzione originale è antecedente al 1700, seppur alterata dalle modifiche successive conserva tuttora almeno un ricordo dell’antica architettura rurale brianzola.

Fortunatamente è rimasta inalterata la parte superiore del loggiato che mantiene l’antica struttura originaria con la caratteristica pavimentazione a tavelle in cotto.

Sotto l’unico portico rimasto aperto è collocata una statuetta della Vergine Maria, costruita in cartapesta e chiusa in una teca di legno.

TESSITURA ZORLONI

Era collocata all’altezza dell’attuale fermata di San Bernardo della linea tranviaria che porta a Desio.

Già esistente nel 1905, la tessitura continuò la sua attività fino a tutto il 1961.

La manodopera, come in tutte le altre manifatture tessili presenti sul territorio, era prevalentemente femminile.

Fu demolita il 1° maggio 1996.

CASCINA TRIESTINA – via Pietro Nenni 3

L’edificio storico della Cascina Triestina fu realizzato tra il 1915 e il 1917. Essa era la tipica costruzione rurale lombarda gestita, però, in cooperativa dalla Congregazione della Carità che la cedette successivamente alla Comunità Novese affinché venisse utilizzata per iniziative di interesse pubblico.

Nel 1999 l’Amministrazione Comunale affidò ad un gruppo di pensionati, già attivi nel volontariato, una parte del ristrutturato edificio con l’incarico di organizzare e gestire un centro di aggregazione sociale aperto a tutta la cittadinanza anziana, senza alcuna distinzione politica o religiosa.

Nasce così l’Associazione Anziani Novesi “Cascina Triestina” che, nel 2003, per adeguarsi alle richieste dei soci diventa “Associazione Novese Cascina Triestina” affiliata Auser ed iscritta all’Albo Nazionale della Promozione Sociale.

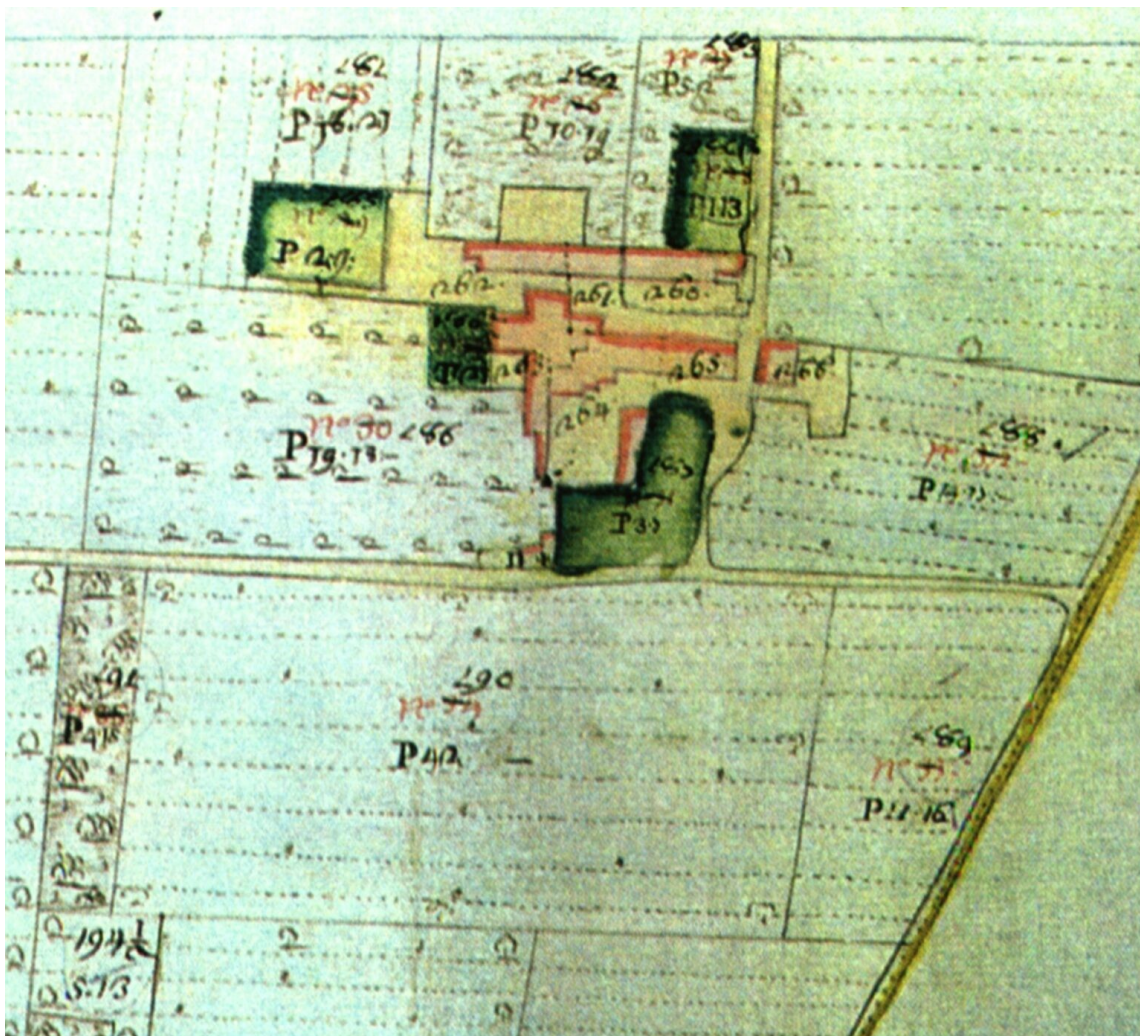


Essa promuove attività ricreative e culturali a favore della popolazione libera da impegni lavorativi favorendone la socializzazione ed ovviando a situazioni di isolamento ed emarginazione. Molteplici sono le attività svolte che spaziano dall'ambito culturale all'ambito sociale.

Cascina Triestina è inserito nel registro dei [beni culturali di Regione Lombardia](#).

Patrimonio Agricolo del Parco Gru.Bria – via Val d’Ossola

Proseguendo oltre Cascina Triestina, attraverso via Manin e via Val D’ossola, è possibile concludere l’itinerario con una passeggiata agreste attraverso i campi coltivati facenti parte del patrimonio agricolo del Parco Gru.Bria e situati a nord-est del paese. La millenaria vocazione agricola del comune di nova, alle origini dello stesso paese, è così tuttora tutelata grazie alle tutele poste in essere dal parco.



La Frazione di Cascina Meda/San Bernardo nelle tavole del catasto teresiano del 1721/22